

L'AZIENDA CONGELA L'APERTURA DELLA MOBILITÀ FINO AL 31 MARZO 2011

Cft, accordo nella notte Bloccati i 68 licenziamenti

La svolta è arrivata all'una, grazie anche alla mediazione del questore Gennaro Gallo. Sciolto il presidio e interrotto lo sciopero a oltranza, ora si discuterà di cassa integrazione

di Gabriele Franzini

Edurato soltanto 13 ore il presidio dei lavoratori del gruppo Cft davanti agli stabilimenti di via Paradigna e via Arnaldo Da Brescia, per protestare contro i 68 licenziamenti annunciati mercoledì scorso dall'azienda.

Mentre già si srotolavano i sacchi a pelo e ci si preparava a scioperare a oltranza, bloccando i cancelli 24 ore su 24 per impedire l'ingresso e l'uscita dei camion, all'una di notte di ieri la proprietà ha ingranato un'improvvisa retromarcia, siglando coi sindacati delle tute blu un accordo che congela l'apertura della procedura di mobilità fino al 31 marzo 2011. Ma non solo. Cft ha sciolto anche il nodo del contratto integrativo: quest'anno ci sarà un premio di 1.750 euro per ogni lavoratore, 273 in più rispetto al vecchio accordo scaduto a fine 2009, con l'impegno a riaprire le trattative già da gennaio.

Un dietrofront su tutta la linea, insomma, arrivato proprio quando il braccio di ferro sembrava essere soltanto all'inizio. Per tutto il pomeriggio di giovedì la dirigenza aveva ripetuto di non voler rinunciare alla mobilità, una granitica certezza sgretolata dalla determinazione dei lavoratori ma anche dall'intervento del questore Gennaro Gallo, che per sei ore ha indossato i panni del mediatore davanti ai cancelli di via Paradigna, quartier generale del gruppo, dove alle 23,30 è arrivato anche il direttore dell'Unione parmense degli industriali Cesare Az-



Il presidio dei lavoratori della Cft

zali. Il paziente lavoro di diplomazia alla fine ha dato ottimi frutti, e appena firmato l'armistizio i due tir con a bordo l'impianto per la trasformazione dei pomodori diretto in Turchia, rimasti bloccati nel cortile per tutta la giornata di giovedì, hanno immediatamente acceso i motori varcando i cancelli. La prova provata di quanto fosse importante quella commessa che aveva convinto i dipendenti ad anticipare l'embargo, inizialmente previsto a partire dalla mattinata di ieri.

Terminata la lotta, i tre segretari provinciali di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil, hanno alzato i calici insieme ai lavoratori e alla Rsu di Cft. «Ieri mattina (giovedì, ndr) avevamo poche speranze - confessa il delegato Fiom

Giuseppe Massari -. Ma abbiamo dimostrato come l'unità possa portare a buoni risultati». Il sindacalista non dimentica di ringraziare il questore Gallo: «E' stato parte attiva nelle trattative, non ha nemmeno cenato ed è rimasto qui fino alla fine. E la sua presenza, così come quella delle forze di Polizia, è stata discreta e utile a rasserenare gli animi».

Il segretario della Uilm Uil Daniele Valentini, che ha fatto le ore piccole insieme ai suoi parigrado di Fiom Cgil e Fim Cisl, Sergio Bellavita e Ivano Molinari, parla di una «grandissima vittoria sindacale». «L'azienda ha dovuto fare dieci passi indietro - aggiunge -. Grazie alla determinazione dei lavoratori l'incomprensibile piano industria-

le è stato tolto dal tavolo. Inizieremo un percorso con l'azienda per recuperare i costi con altri strumenti».

Allontanato per dieci mesi lo spettro della mobilità, ora si dovrà parlare di ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione o il contratto di solidarietà. «Quello che abbiamo ottenuto è un primo risultato - afferma cauto Molinari -. Il lavoro vero comincia adesso e dovremo dimostrare a Cft che con gli ammortizzatori sociali si possono ridurre i costi evitando licenziamenti. La mobilitazione dei dipendenti contro un'operazione assurda è stata straordinaria e l'impegno del questore Gallo è stato notevole. Fino al 31 marzo non parleremo più di mobilità - conclude il numero uno della Fim - e a partire da quel giorno verificheremo insieme all'azienda lo stato dell'arte». Sergio Bellavita, segretario provinciale della Fiom, sottolinea la «caparbià dei lavoratori». «Hanno percepito l'inaccettabile ingiustizia che Cft avrebbe voluto consumare nei loro confronti dopo anni di lavoro straordinario, flessibilità e risultati record dell'impresa - aggiunge -. La risposta a questa ingiustizia è stata straordinaria e ci parla di uomini e donne per niente sconfitti, per niente disillusi o rassegnati e pronti a lottare per difendere diritti e tutele, fuori e dentro la fabbrica, che un padronato grezzo e incapace, e un governo esplicitamente contro il lavoro, vorrebbero demolire per ritornare ad una condizione ottocentesca». La notte, come si era augurato Molinari, alla fine ha portato veramente consiglio.